CAMERA DEI DEPUTATI N. 3413

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BELLUSCIO, CARIGLIA, TANASSI, ORLANDI, REGGIANI, MAGLIANO, CETRULLO, DI GIESI, PANDOLFO, POLI, AMADEI, BEMPORAD, CECCHERINI, CIAMPAGLIA, CORTI, FERRI MAURO, GENOVESI, IPPOLITO, LIGORI, LUPIS, MASSARI, MATTEOTTI, NICOLAZZI, PRETI, RIGHETTI, RIZZI, ROMITA, RUSSO QUIRINO, SULLO

Presentata il 28 gennaio 1975

Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia

ONOREVOLI COLLEGHI ! — È certamente motivo di compiacimento, per chi, come noi socialisti democratici, ha sempre considerato i problemi dell'ordine democratico e della lotta alla criminalità come problemi assolutamente prioritari per uno Stato che non voglia rinunciare alle proprie prerogative, notare che su questo tema è in corso un dibattito tra le forze politiche. Noi auspichiamo che tale dibattito si concluda positivamente e tempestivamente per ridonare alla totalità dell'opinione pubblica, giustamente preoccupata, con la serenità, la rinnovata fiducia nello stato democratico.

Senza citare recenti episodi delittuosi che sono sotto gli occhi di tutti dobbiamo dolorosamente affermare che la violenza è entrata prepotentemente nella nostra vita quotidiana presentando incrementi quantitativi, ma soprattutto qualitativi.

Da qualche anno, insomma, tanto per rimanere nel campo dei reati comuni, è subentrata nel nostro paese una criminalità che mira a conseguire notevoli risultati patrimoniali mediante la violenza.

L'ideale del profitto economico di alcuni tipi di reato trova la sua origine non solo in condizioni ambientali, ma anche in condizioni individuali che ne spiegano le particolari modalità, l'audacia, la violenza, la fredda determinazione anche di uccidere, la spietatezza, la disumanità.

Si profila una scala di condizioni che va dall'infatuazione ideologica di gruppi ed organizzazioni costituite per finalità economiche, dalla violenza che si estrinseca negli agglomerati urbani – come la guerriglia – alla violenza che agevolmente si inserisce nelle aree altamente industrializzate. I criminali dei giorni d'oggi si radunano non più occasionalmente, per singole imprese o per tempi brevi, ma in salde e stabili associazioni, spesso in conflitto tra di loro, che si affrontano nelle città e nelle campagne lasciando sul terreno morti e feriti.

Perché accade tutto ciò ?

Le cause sono molteplici, e, a nostro giudizio, sono da ricondursi alle seguenti:

1) le profonde trasformazioni intervenute nella nostra società hanno creato numerose contraddizioni da cui è emersa spes-

so la tendenza a confondere per valori una irrazionale esaltazione della ricchezza, del successo effimero, del potere;

2) il senso di frustrazione di larghe masse popolari, specie nelle regioni meridionali, dovuto alla mancanza assoluta di prospettive ed aggravato dal rientro che si è avvertito negli ultimi anni e particolarmente alla fine del 1974, delle prime schiere di emigrati rimasti disoccupati in seguito alla crisi economica mondiale;

3) il rafforzamento degli impulsi egoistici ed aggressivi caratteristica delle società tecnologico-consumistiche, con la costante sollecitazione verso l'acquisizione di beni materiali e la soddisfazione di ogni tipo di bisogno;

4) l'inurbamento sempre crescente che moltiplica nelle nostre grandi città la schiera di sotto-proletari senza speranza a causa della mancata soluzione dei problemi abitativi, occupazionali, scolastici, ospedalieri. Le famiglie che approdano dalla campagna nelle città, dove mancano adeguate strutture umane, rompono, lontani dai paesi di origine, i tradizionali sistemi di vista a più forte controllo sociale mentre i giovani scoprono, d'improvviso, i beni di consumo;

5) il deterioramento del tessuto connettivo della famiglia, dovuto in parte notevole alla separazione forzata dei coniugi per i loro turni di lavoro e in parte alla incapacità o impossibilità dei genitori di opporre a forme di contestazione spesso irrazionale ma anche per certi versi giustificata, autentici valori morali;

6) la diffusione sempre più larga della droga, della prostituzione, dei *racket* dell'edilizia, dei mercati, del gioco d'azzardo, dei *nights*, del sesso;

7) le rivendicazioni di quelli che si ritengono esclusi dal benessere consumistico e le frustrazioni di chi si ribella alla schiavitù del mito consumistico;

8) certo tipo di spettacolo, i cui autori confondono la libertà intellettuale, costituzionalmente garantita, con la più volgare ed offensiva licenza, in cui alla funzione anche educativa e sociale dell'arte si sostituiscono autentici monumenti di oscenità, di violenza, di erotismo esasperato che vulnerano la morale comune;

9) il regime di sicurezza – è bene dirlo con molta onestà – in cui opera il delinquente.

Si avverte intorno a noi, con troppa frequenza, un enorme vuoto morale e, in questo vuoto, prosperano gli istinti più incontrollati. Certo, l'ambiente ha il suo peso, ma i fattori causali della criminalità vanno ricercati anche nell'uomo di oggi.

A fronte di tale abnorme situazione sta il notevole disagio morale, funzionale e strutturale in cui si sono venute a trovare specie in questi ultimi tempi le forze di polizia a causa soprattutto dei seguenti fattori:

1) progressivo deterioramento dell'ordine pubblico, con conseguente logorante impiego di sempre più consistenti aliquote di militari;

2) mancato adeguamento degli organici per fronteggiare sia i normali compiti istituzionali sia quelli connessi con nuove esigenze operative, le quali, in costante aumento, hanno creato pressanti problemi di vigilanza e di repressione;

3) continuo depauperamento della forza per cause varie e per il naturale processo di ricambio non sufficientemente reintegrato da un adeguato gettito degli arruolamenti;

4) decadenza della certezza del diritto dovuta alla rapida evoluzione legislativa, che ha comportato da una parte un dannoso affievolimento delle insostituibili funzioni della polizia giudiziaria e dall'altra il moltiplicarsi di espedienti metagiuridici per giungere all'impunità;

5) l'abolizione dell'Istituto dell'autorizzazione a procedere per fatti commessi in servizio di polizia, già previsto dall'articolo 16 del codice di procedura penale, ha privato di ogni garanzia gli appartenenti alle forze dell'ordine, esponendoli sempre più al rischio di procedimenti penali. Si impone l'esigenza di una maggiore tutela giuridica degli uomini, in modo da stabilire nei medesimi la necessaria serenità psicologica.

6) notevole aggravamento degli impegni di servizio per fronteggiare la situazione. Ciò ha comportato prestazioni normalmente protratte oltre l'orario previsto, per cui la giornata lavorativa degli appartenenti ai corpi di polizia – che peraltro sono da considerare permanentemente in servizio anche quando non espressamente comandati – risulta sensibilmente più onerosa di quella di tutte le altre categorie di lavoratori;

7) inadeguatezza delle retribuzioni che, nonostante i provvedimenti adottati nel 1973, non hanno subìto sostanziali miglioramenti

soprattutto a causa del progressivo aumento del costo della vita e del riassorbimento determinato dalle imposte previste dal nuovo sistema tributario e dalla soppressione dell'indennità di alloggio (circa 30.000 lire mensili).

Sono soprattutto questi due ultimi motivi che con la presente proposta di legge intendiamo porre alla benevola attenzione del Parlamento, in quanto essi toccano più da vicino i problemi umani dei componenti delle forze di polizia e delle loro famiglie e, cioè, i problemi del trattamento economico, la cui precarietà ha posto il personale in parola in una situazione di disagio morale e materiale veramente grave.

Infatti di fronte all'imponente attività svolta con quotidiano, duro impegno dagli appartenenti alle forze di polizia – che nell'incessante lotta contro la delinquenza pagano spesso con la vita il loro attaccamento al dovere – non corrispondono adeguati riconoscimenti economici. L'attuale situazione retributiva risente, oltre che dell'erosione determinata dal costante aumento del costo della vita, soprattutto dalla soppressione di alcune indennità specifiche – che sono state assorbite dall'assegno perequativo, concesso a decorrere dal 1° gennaio 1973, e dall'inadeguata rivalutazione dell'indennità per servizio di istituto. Invero, con l'attribuzione dell'assegno perequativo sono state soppresse, tra le altre, l'indennità militare e l'indennità di alloggio. La prima, comune a tutte le forze armate, era compensativa dei particolari impegni di servizio connessi con lo *status* di militare. La seconda invece assumeva carattere remunerativo in riferimento a particolari impegni degli appartenenti alle forze di polizia derivanti dalla necessità della costante presenza nella sede di servizio, che non consente loro di fissare la residenza della propria famiglia in località diversa.

Per sanare tale precaria situazione economica, a nostro giudizio è necessario e improrogabile che siano adottati, quanto meno, i seguenti provvedimenti:

1) rivalutazione delle indennità per servizio di istituto – prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni e che è connessa con i particolari ed onerosi obblighi di servizio, nonché con i rischi ed i disagi derivanti dall'esercizio dei doveri istituzionali – nella misura di almeno 50 mila lire mensili *pro capite*.

2) istituzione di un equo compenso straordinario per le prestazioni rese dai militari dei corpi di polizia oltre il normale limite di servizio (7 ore giornaliere) nonché per il lavoro notturno e operativo, per evitare, se non altro, inammissibili forme di sperequazioni rispetto ad analoghi compensi previsti per i dipendenti civili dello Stato. Tale riconoscimento – per altro, è stato già accordato agli agenti del corpo delle guardie di custodia con la legge 8 agosto 1971, n. 607 – non dovrebbe essere inferiore ad un minimo di 400 lire all'ora per i militari di truppa, fino ad un massimo di lire 1.000 per gli ufficiali superiori.

Sappiamo che esistono difficoltà di bilancio, ma è pur vero che le spese per le forze dell'ordine oggi hanno carattere assolutamente prioritario, nel quadro del generale interesse dello Stato.

Non si può non rilevare che le forze di polizia, nella loro interezza, conservano il senso dello Stato e l'attaccamento al dovere. Ma non possono essere ulteriormente deluse. Una prova concreta pertanto di buona volontà potrà ridare fiducia ed arginare talune iniziative i cui risultati sono facilmente immaginabili.

A ciò tende la presente proposta di legge che abbiamo l'onore di presentare e alla quale, siamo sicuri, gli onorevoli colleghi non faranno mancare la loro adesione, per un atto di giustizia nei confronti di una particolare e benemerita categoria, qual è la forza pubblica, che opera per la tutela della sicurezza dei cittadini e delle istituzioni repubblicane e democratiche.

Detta iniziativa di legge prevede in particolare:

1) all'articolo 1, l'aumento di lire 50 mila mensili delle attuali misure dell'indennità per servizio d'istituto, a tutto il personale dell'Arma dei carabinieri, della guardia di finanza, della guardia di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, nonché la elevazione da 30 a 60 mila lire della fascia pensionabile della predetta indennità di istituto;

2) all'articolo 2, la corresponsione di un compenso per le ore di lavoro straordinario.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Al personale dell'Arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia, del corpo forestale dello Stato, nonché ai funzionari di pubblica sicurezza, l'indennità mensile d'istituto di cui alle tabelle 3 e 4 allegate alla legge 27 ottobre 1973, n. 628, spetta, a decorrere dal 1° gennaio 1975, nelle misure stabilite nella tabella 1 allegata.

L'indennità mensile d'istituto spetta, nella misura di cui alla classe *A* dell'allegata tabella 1 al personale celibe nonché ai coniugati e vedovi con prole, fruenti di alloggio gratuito di servizio.

L'indennità mensile d'istituto spetta nella misura di cui alla classe *B* della stessa tabella, al personale senza alloggio gratuito di servizio che sia coniugato o vedovo con prole.

La misura dell'indennità di istituto è aumentata del dieci per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestati e del venti per cento al compimento del quarto sessennio.

Ai fini dell'attribuzione dell'indennità mensile d'istituto e dei relativi aumenti percentuali, è consentito il cumulo del servizio prestato anche presso altre forze o corpi armati, da ufficiali, da sottufficiali e da militari di truppa non in servizio di leva.

L'indennità d'istituto prevista per i commissari è corrisposta nella misura di due terzi, alle ispettrici di polizia e, nella misura di un terzo alle assistenti di polizia.

Le misure giornaliere dell'indennità di istituto, ove occorre determinarla, sono pari a un trentesimo di quelle indicate nel presente articolo.

L'indennità d'istituto è pensionabile limitatamente all'importo di lire 60 mila mensili.

ART. 2.

Per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non goduto e per ogni servizio prestato oltre le 7 ore giornaliere

dal personale di cui al precedente articolo 1, deve essere corrisposta ad esso una gratifica oraria come da allegata tabella 2.

ART. 3.

All'onere finanziario di lire 140.000 milioni per l'anno 1975, derivante dall'attuazione della presente legge, si fa fronte mediante apposite variazioni di bilancio da apportare da parte del Ministero del tesoro.

TABELLA 1

Indennità mensile d'istituto per il personale dell'Arma dei carabinieri, del corpo della guardia di finanza, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, nonché per i funzionari di pubblica sicurezza.

CLASSE *A*

GRADI	Misure
Ispettore generale capo, Ufficiale generale, Questore, Ufficiale superiore, Vice questore aggiunto, Commissario capo e Commissario	113.000
Commissario aggiunto, Vice commissario, Ufficiale inferiore, Maresciallo . .	98.000
Brigadiere, Vicebrigadiere e gradi corrispondenti	85.000
Appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti	80.000

CLASSE *B*

GRADI	Misure
Ispettore generale capo, Ufficiale generale, Questore, Ufficiale superiore, Vice questore aggiunto, Commissario capo e Commissario	127.000
Commissario aggiunto, Vice commissario, Ufficiale inferiore, Maresciallo . .	120.000
Brigadiere, Vicebrigadiere e gradi corrispondenti	112.000
Appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti	107.000

TABELLA 2

Gratifica oraria per ogni giorno di riposo settimanale o di ferie annuali non goduto e per ogni servizio prestato oltre le 7 ore giornaliere dagli appartenenti all'Arma dei carabinieri, al corpo della guardia di finanza, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al corpo degli agenti di custodia, al Corpo forestale dello Stato, nonché dai funzionari di pubblica sicurezza.

GRADI	Misure orarie
Vice questore, Commissario capo, Commissario, Ufficiale superiore	1.000
Commissario aggiunto, Vice commissario, Ufficiale inferiore	800
Maresciallo	700
Brigadiere, Vicebrigadiere e gradi corrispondenti	500
Appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti	400